

LA PROVINCIA

Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi

DELL' ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società agraria istriana.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f.ni 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

N. 293.

Avviso.

(Macchine agrarie.)

La sottoscritta Presidenza di concerto col Comitato di sovvenzione ha deliberato d'impiegare i sovvenzi dei sussidj ministeriali anteriori per macchine agrarie e tutto l'ammontare del rispettivo sussidio del 1874 nell'acquisto di tre trebbiatrici a cavallo con ventilatore della fabbrica di Maurizio Weil junior di Francoforte sul Meno e di cederle alle seguenti condizioni di favore.

1. La cessione viene fatta a consorzi, che si formano sulla base di contratto sociale approvato dalla presidenza della Società agraria istriana.

2. Il consorzio deve avere la durata di anni cinque e garantire per tutto questo tempo alla Società agraria istriana l'esercizio della trebbiatura.

3. Il consorzio deve obbligarsi di permettere durante tutto questo tempo la trebbiatura dei terzi altrui, dopo i propri, secondo l'ordine della insinuazione e verso un compenso massimo in natura del 9 0/0.

4. La trebbiatrice, il maneggio ed il ventilatore saranno consegnati al consorzio al luogo destinato per l'esercizio franchi di ogni spesa di trasporto e col 10 0/0 al di sotto del prezzo di acquisto.

Il prezzo di acquisto della trebbiatrice e del maneggio è all'incirca dai fior. 280 ai fior. 358. Quello del ventilatore sarà successivamente indicato.

Coloro che intendessero farsi acquirenti vorranno presentare le loro domande alla sottoscritta presidenza entro il giorno 15 settembre di quest'anno.

Rovigno 8 Agosto 1873.

La Presidenza.

N. 294.

Stipendi agrari.

Giusta comunicazioni dell'i. r. Ministero di agricoltura 11 e 15 luglio a. c. N. 7196-752 7197-753 e 7743-778 sono disponibili i seguenti stipendi:

1. Uno stipendio di fiorini 250 stanziato dall'i. r. Ministero di agricoltura per il corso agrario triennale all'istituto di Mödling „*Francisco Josephinum* „.

2. Due stipendi da fiorini 250 stanziati dal Ministero stesso e portanti i nomi delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice pel corso biennale all'istituto di orticoltura di Mödling „*Elisabethinum* „.

3. Due stipendi da f.ni 250 pel corso triennale ad 1. stanziati per 6 anni da Sua Altezza Imperiale Signor Arciduca Carlo Lodovico.

Le domande vanno presentate prima del 1. settembre alle direzioni dei rispettivi istituti.

Si richiedono l'età di almeno 16 anni per gli stipendi ad 1 e 3, e di 15 anni per quelli ad 2 — l'adesione dei genitori o tutori — una coltura corrispondente a quello che si ottiene nelle reali, ginnasi, o ginnasi reali inferiori e per lo studio

ad 2. in una scuola popolare — nonchè alcune idee di esercizio agrario e di orticoltura.

Rovigno 10 agosto 1873.

La Presidenza.

N. 292.

Verbale

della seduta di Comitato della Società agraria istriana ch'ebbe luogo a Rovigno il giorno 8 agosto 1873.

(III. del V. anno sociale)

Presidenza del presidente della Società Signor Francesco Sbisà. — *Presenti* il vicepresidente Signor Antonio Cecon — i direttori Tom. Sottocorona e Fed. Spongia — i membri di Comitato D.r Matteo Campitelli, Alberto Marchesi, Giampaolo march: Polesini e Matteo Rismondo — *Segretario* D.r Piccoli. Rappresentanti la provincia il Signor capitano provinciale D.r Francesco cav. Vidulich.

Hanno motivato la loro assenza: il rappresentante del governo Signor Segretario di Luogotenenza Cav: de Mayersbach, il Direttore Signor D.r A. Milossa, i membri di Comitato Signori Antonio Bartole, Tomaso Bembo, Eugenio Biscontini, D.r Egidio Mrach.

Ad ore 6 pom. il presidente apre la seduta invitando alla pertrattazione degli argomenti portati dall'unito ordine del giorno 26 Luglio a. c. N. 264 pubblicato nel N. 15 della „Provincia“ a pag. 1277.

Ad I.

In seguito a proposta del D.r Campitelli e non elevandosi eccezione contro il verbale della seduta dei 20 giugno a. c., di già pubblicato nel N. 15 della „Provincia“ si prescinde dalla lettura dello stesso, ritenendolo per letto ed approvato.

Ad II. *Riferisce il segretario.*

Ricorda il deliberato dell'antecedente seduta, in cui anche il comune di Antignana venne eccitato a compiere i due abbeveratoj di Corridico e S. Pietro in Selve, bensì incominciati ma non compiuti, ed a dichiarare quale fosse il suo pensiero rispetto agli altri tre abbeveratoj, per la cui costruzione la Società agraria avea l'anno decorso stanziato un complessivo sussidio di fiorini 1110, ma che quel Comune non avea nemmeno incominciato.

Il Comune di Antignana aveva prevenuto l'eccitamento della presidenza cogli scritti 23 giugno a. c. N. 255 e 19 luglio a. c. N. 277.

Col primo quel Comune annuncia compiuti i due abbeveratoj di Corridico e S. Pietro in Selve, chiede l'assegno della terza rata del sussidio e dimostra, avere l'esito superato di fior. 330, 42 la spesa preventivata, per cui non potendo incassare per la povertà dei censiti l'addizionale imposta per questo oggetto decretata, chiede un sussidio suppletorio nell'ammontare della intiera sopra indicata somma.

Col secondo scritto quel Comune dichiara di voler per ora dar mano unicamente all'abbeveratojo nel torrente della Draga presso il nuovo ponte, lasciando agli anni venturi le altre due opere *Pischietta* e *Maricovaz*, chiedere però pel primo lavoro un sussidio di fiorini 500.

Quanto alla prima domanda viene approvato che in nessun caso devesi ammettere nel Comune sussidiato il diritto di sorpassare la spesa preventivata, a meno chè non sia in istato di coprirne l'aumento coi propri mezzi, potendosi in caso diverso porre la Società in gravi imbarazzi e costringerla in fine a dare quel sussidio, che essa non avrebbe mai accordato, ove le fosse stato chiesto subito per intero.

Ciò non ostante vista la rinuncia del Comune di Antignana al sussidio per gli abbeveratoj *Pischietta* e *Maricovaz* ed avuto riflesso al buon volere dimostrato dallo stesso colla imposizione di una sopratassa speciale, che pure accenna a sentito bisogno d'acqua ed al fermo volere di provvedervi, il Comitato, proponente la Presidenza, delibera doversi accordare al Comune di Antignana il sussidio suppletorio di f. 330, 42 per gli abbeveratoj di Corridico e S. Pietro in Selve, dato però incarico alla Presidenza di accentuare ai Comuni sussidiati il pensiero del Comitato di non voler accordare per l'avvenire a nessun titolo aumento alcuno d'un sussidio una volta stanziato.

Quanto alla seconda domanda si osserva che l'anno decorso fu accordato per l'abbeveratojo in fondo alla Draga presso il nuovo ponte il sussidio di fior. 300, che nessuna circostanza venne adottata per giustificare la domanda di aumento, e che d'altronde tale aumento non potrebbesi in nessun modo giustificare, ove si consideri che la spesa occorrente per opere d'arte e materiali ascende giusta il dimesso calcolo soli 285, 24 mentre gli altri f. 320 della complessiva esigenza di fior. 635, 24 sono rappresentati da prestazioni di carri e manovali.

Il Comitato ritiene d'altronde doversi man-

tener fermo il principio, che anche i Comuni debbano concorrere a sostenere la spesa occorrente per la costruzione di un abbeveratojo e che in nessun caso la Società debba concedere il denaro per pagare ai comunisti i carri e le loro prestazioni personali in un oggetto di esclusivo loro interesse.

È deliberato quindi anche con riflesso al sussidio suppletorio eccezionalmente accordato al Comune di Antignana per gli abbeveratoj di Corridico e S. Pietro in Selve di mantener fermo per l'abbeveratojo in fondo alla Draga il sussidio di f. 300 e d'invitare il Comune stesso a dar mano alla rispettiva costruzione o in caso diverso a rinunciare al sussidio in discorso.

Ad III. *Riferisce il direttore Sig. Sottocorona.*

Ritenuta la infruttuosità dei premi di sericoltura finora stanziati il Comitato accetta in massima alla unanimità la proposta del relatore di sostituirvi provvedimenti atti ad estendere la gelisicoltura, condizione precipua della bachicoltura, delibera però dopo lunga discussione ed annuente il relatore, di affidare lo studio delle particolarità del progetto ad un Comitato, che riesca eletto nelle persone del relatore stesso, del presidente e del sig. marchese Polesini.

È dato inoltre facoltà alla presidenza di chiedere il necessario sussidio all'i. r. Ministero e di passare alle occorrenti pubblicazioni senza riprodurre il progetto al Comitato di sovvenzione.

Ad IV. *Riferisce il segretario.*

Dà lettura delle relazioni dei Signori Bartolomei e Zachigna, intervenuti anche quest'anno quali esperti alle varie esposizioni bovine della provincia.

Risulta dalle stesse che le esposizioni vanno di anno in anno mostrando sempre più la proficua influenza della premiazione e della selezione sulle nostre razze bovine.

Pochi risultati vedersi nel distretto di Castelnovo, che però per avere 965 vacche da latte richiederebbe piuttosto la istituzione di due stazioni di monta con tori di razza latifera.

La esposizione di Buje ebbe 9 tori e 9 armente — quella di Castelnovo 3 tori e 7 armente e fu meschina — quella di Dignano 9 tori e 12 armente, e mostrò un sempre progrediente miglioramento di quella razza — quella di Montona 4 tori e 12 armente — quella di Pinguente 6 tori e 5 armente e fu assai bella — quella di Pisino 13 tori e 16 armente, e fu superiore alle

aspettative e mostrò come la razza grigia vada sempre più estendendosi — quelle di Veglia 2 soli tori e nessuna armente.

Il numero complessivo dei tori fu di 46, quello delle vacche 51.

Furono premiati 12 tori con f. 870 — 7 vacche con f. 310. Le spese d'intervento ammontarono a f. 677.90 1/2

Furono proposti 9 premi personali di complessivi f. 275 per detentori di tori premiati alle esposizioni dell'anno decorso.

L'esito complessivo, compresi il contributo di f. 200 pel veterinario provinciale ed il coprimento del disavanzo di f. 403.46 del 1872 ascende a fior. 2747.36 1/4 per cui di fronte al sussidio di fior. 3000 avvi un civanzo di fior. 252.63 1/4 e destinato a coprire le spese di stampe e posta da liquidarsi e di passare del resto nella cassa sociale quale contributo di amministrazione, concesso dall'i. r. Ministero.

Avvi inoltre la proposta del rappresentante sociale a Veglia di stabilire una seconda stazione di monta taurina a Dobrigno, preferendosi il pelo rossiccio, abolendo la tassa ed aumentando il premio del detentore — quella della Commissione di Pisino di accordare colà quest'anno 3 premi personali da fior. 25 — quelle di Pinguente di trovar modo per premiare anche un animale nato in uno scompartimento ed allevato nell'altro — infine la proposta del signor Nacinovich di S. Domenica d'Albona il quale spirato tra breve il termine di un anno e mezzo, durante il quale è obbligato di tenere il toro affidatogli, si offre di tenerne un secondo per un anno con rinuncia alle tasse di monta, alle spese di trasporto ed al premio finale.

Il signor Nacinovich constata l'ottima riuscita del toro della razza di Buje a lui affidato. Venero coperte 91 armente ed i figli essere bellissimi, corrispondenti alla aspettativa generale e presentano il colore e le prerogative della razza Bujese.

Constata inoltre che le vacche della razza Albonese, con tutto che piccole, resistono senza difficoltà alla monta di quel toro e danno vitelli grandi e bene proporzionati. — Risulta per ultimo da altre relazioni che i tori delle stazioni di Veglia e Dignano sono in ottimo stato, che il detentore di Dignano rinuncia alla tassa, che il toro di Castelnovo perì all'incontro soffocato.

Il Comitato prende notizia di questa relazione e delibera:

1. È approvato il resoconto del sussidio del 1873 per animali bovini.

2. Sono concessi i proposti 9 premi personali nel complessivo ammontare di fior. 275.

3. È adottato di concedere a Dobrigno sull'isola di Veglia una seconda stazione di monta taurina con un toro di pelo rossiccio — ed a S. Domenica d'Albona un secondo toro di razza bujese alle condizioni proposte dal sig. Nacinovich, anticipandone i fondi da coprirsi col sussidio dello Stato pel 1874.

4. Si concedono per quest'anno allo scompartimento di Pisino tre premi personali da f. 25 in luogo di due.

5. È rimesso ad ulteriore studio di vedere in qual modo si possa rendere possibile la premiazione di un animale nato in uno scompartimento ed allevato nell'altro e se e quali e quanti tori di razza lattifera debbano introdursi nel distretto di Castelnuovo per farne stazioni di monta.

Ad V. Riferisce il segretario.

Ritenuto essere finora riuscita di poca utilità la introduzione in provincia di macchine agrarie non conosciute e doversi incominciare la introduzione in maggior numero di esemplari di macchine conosciute bensì, ma il cui acquisto doversi in qualche modo appoggiare, è deliberato in conformità alla proposta della presidenza.

1. di fare l'acquisto di tre trebbiatrici a cavallo con relativo ventilatore della fabbrica di Maurizio Weil juniore di Francoforte sul Meno.

2. di cederle esenti da spese di trasporto e col 10 % di ribasso sul prezzo d'acquisto a consorzi, che per l'acquisto e l'uso delle spese si avessero a formare.

3. di riservarsi l'approvazione del contratto sociale, imponendo al consorzio di tenere le macchine almeno per cinque anni, e di permettere la trebbiatura anche dei grani altrui verso un compenso massimo in natura del 9 %.

4. di fare un esperimento a Dignano in occasione del prossimo Congresso agrario, e prima di acquistare le tre macchine di eccitare gli agricoltori con avviso da inserirsi nella « Provincia » a presentare alla Presidenza eventuali relative loro domande.

Ad VI. Riferisce il segretario.

È deliberato di chiedere all'i. r. Ministero d'agricoltura pel 1874 i seguenti sussidi:

1. per abbeveratoj f. 3000.

2. per animali bovini f. 3000.

3. per orticoltura, con riserva di produrre un piano concreto e razionale d'impiego, già progettato nell'antecedente seduta f. 1000.

4. per macchine f. 600:

5. per gelsicoltura, con riserva di produrre la relazione attesa dal Comitato speciale ad III pel 1874, 1875 e 1876, per ogni anno f. 1280.

6. per viticoltura, miglioramento di razze ovine, stipendi per vinicoltura ed oleificazione gli stipendi già anteriormente richiesti, sollecitando però la definizione delle qualifiche necessarie per l'impiego degli stessi.

7. per la compilazione delle statistiche f. 500.

Ad VII. Riferisce il segretario.

La presidenza aver ritenuto di suo dovere di raccogliere materiali, su cui appoggiare i passi eventualmente da farsi di fronte alla tariffa di Classificazione concretata e stabilita dalla commissione provinciale per l'Istria in base al §. 30 della legge 24 maggio 1869 sulla regolazione della imposta fondiaria.

La presidenza aver creduto chiamata in prima linea la Società a far sentire la sua voce in cosa di tanto momento e che destò in provincia unanime un grido di allarme, aver chiesto tanta la tariffa concretata dalle singole commissioni distrettuali, quanto altri ricordi; l'esito non aver però corrisposto all'aspettativa ed in ispezialità il Comizio agrario di Lussinpiccolo non avere nemmeno risposto, mentre quello di Pisino aver chiesto il rimborso di fin 2 per la copiatura di una tabella in cosa che cotanto dovea interessare anche quel distretto. Ciò non ostante credere la presidenza, potersi fare qualche cosa nel soggetto argomento anche senza il mancato aiuto, bastando per la Società di tenersi sulle generali senza discendere alle particolarità del reclamo.

Accettata la massima di chiedere in proposito con breve reclamo l'intervento e l'appoggio dell'i. r. Ministero di agricoltura e di attenersi nello stesso ad idee generali, unendo al reclamo soltanto quali allegati i vari ricorsi presentati da comuni ed agricoltori, ha la parola il sig. Cav. Dr. Vidulich il quale opina che per dimostrare erroneo l'operato alla Commissione provinciale basta vederne con un esempio le conseguenze. Applicando la media risultante dalla tariffa provinciale alle cifre del vecchio catasto, ne discenderebbe che l'Istria ebbe dai suoi campi negli ultimi 15 anni annualmente una media rendita netta di tre milioni e duecento mila fiorini. Calcolato che il

terreno realmente coltivato stia a quello del catasto quasi come 4:3 questa rendita oltrepasserebbe i 4 milioni, locchè sostenere sarebbe oltrechè gravissimo errore ben amara ironia di fronte alla nostra miseria agraria degli ultimi 15 anni.

Il vecchio catasto mostrava una rendita *possibile* ma non *accertata* di un milione e duecento mila fiorini, per cui si presenta ben ovvia la idea della asserzione e dell'errore di fronte a chi ne dice che la nostra rendita *accertata* degli ultimi 16 anni fu più che triplice. È ritenuto d'altronde dal Comitato che quando si vede, come la media rendita netta del Regno d'Italia nell'ultima operazione di estimo fondiario è riuscita tanto al disotto di quella dell'Istria, l'errore è indubbio, l'esagerazione è manifesta — la legge non essere stata compresa, imperocchè per comprenderla e per bene attuarla si esigevano studi economici, come lo dimostrarono quelle provincie che vollero a capo dell'opera impiegati politici superiori, che alla pratica conoscenza della provincia unissero studi, cognizioni ed operosità anteriore sul terreno dell'economia nazionale e della politica amministrativa — deplorarsi per ultimo che gli stessi Istriani sieno in gran parte causa dell'esito ora reclamato, giacchè finora sempre tacquero e tutto subirono in argomento di tanto vitale importanza.

Il Comitato però spera che si riuscirà ad impedire la rovina della nostra agricoltura ed affida la compilazione del reclamo al Segretario D.r Piccoli, invitandolo a raccogliere quanti mai reclami potesse avere per unirli eventualmente quali allegati al reclamo generico della Società all'i. r. Ministero di Agricoltura.

Ad VIII. *Riferisce il segretario.*

Data lettura della lettera 17 luglio a. c. del D.r Enrico Cavazzi ora a Pesaro e dei documenti da lui prodotti, tra cui il diploma d'ingegnere, quello d'insegnante agricoltura all'istituto tecnico di Girgenti, e per ultimo quello d'insegnante matematiche elementari in una Scuola tecnica, ricordato d'altronde come il detto D.r Cavazzi sia collaboratore del giornale d'Agricoltura pel Regno d'Italia, abbia frequentato le lezioni del prof. Botter ed il museo industriale di Torino e comprenda anche qualche poco il tedesco, è deliberato di affidargli l'ufficio di segretario coll'onorario di annui f.ni 800, di accordargli l'indenizzo di tramutamento da Bologna, quello di trasporto e mantenimento negli annuali Congressi, lasciando poi alla presidenza di esporgli e provvedergli quelle

accessorie rendite, che forse saranno possibili e che potrebbero rendergli più accetto il posto.

Ad IX e X. *Riferisce il segretario.*

Viste le poche favorevoli condizioni igieniche dei paesi vicini è stabilito, annuenti i signori Marchesi e Sottocorona, d'indire il Congresso generale pei 3 e 4 novembre, incaricata del resto la Presidenza delle relative pratiche e della presentazione di un progetto d'ordine del giorno ad una prossima seduta.

Ad XI. *Riferisce il segretario.*

Il Municipio di Dignano con nota 7 agosto a. c. n. 986 ringrazia la presidenza del sussidio di fior. 662.10 accordatogli per la riattazione e l'ampliamento del *Lago nuovo* — esprime la penosa impressione che gli fece la disposizione, che la sorveglianza del lavoro sia affidata a quel Comizio agrario, dal quale dovrebbero essere vidimate le quietanze e constatato lo stato, in cui nei vari momenti troverebbesi il lavoro. Quel Municipio sentesi leso nell'amor proprio che un Comizio, e per di più uno che esiste solo di nome, abbia da controllare in certa guisa clandestinamente le sue operazioni e dichiara che esso non potrà mai tollerare l'umiliazione di una tacita diffidenza della sua gestione in questo affare, nè accettare tale condizione per dignitosi riguardi di ufficiosa delicatezza e di decoro, il che sarebbe stato desiderabile che non fosse sfuggito alla penetrazione della presidenza, la quale *se disporrà diversamente* troverà pronto il Comune ad eseguire il lavoro.

Ritenuta la urgenza è deliberato di riscontrare al rimostrante Municipio che la condizione, ch'esso ritiene umiliante, è di massima, concretata coll'i. r. Ministero di agricoltura, attuata con tutti i Comuni indistintamente fino dal 1870 e quindi non implicare atti di sfiducia. Non potersi perciò fare un'eccezione pel Comune di Dignano, il quale se volea il sussidio dovea sobbarcarsi alla condizione da tutti e senza la minima osservazione accettata.

Il signor Sottocorona avrebbe voluto si trovasse qualche via per appianare la cosa, temendo che il Municipio di Dignano dopo il tenore della preletta nota abbia piuttosto a rinunciare al sussidio di quello che sottoporsi alla reclamata condizione, se non chè si acquieta e ritira la sua proposta all'osservazione che gli fa il signor D.r Campitelli, ritenere esso fermamente che nel Con-

siglio comunale di Dignano vi sarà per qualche persona, la quale interpellerà il podestà e provocherà dal Consiglio qualche provvedimento ove per un malinteso amor proprio venissero lesi gli interessi del Comune.

Non restando altro a pertrattarsi è levata la seduta alle ore 10 pom.

Colmo, 30 luglio.

Queste povere contrade discoste dalle maggiori arterie di comunicazione della provincia, prive di risorse per cui sia possibile una vita propria che permetta almeno un limitato benessere, sono minacciate ora dalla estrema calamità. Voglio dire che le poche strade che abbiamo sono totalmente abbandonate. Alcune frazioni comunali più volte hanno prodotto reclami al Comitato stradale residente in Pinguente, ma, mai, se ne ebbe un'evazione. Intanto si pagano le grosse addizionali per *manutenzione strade* senza che si sia mai visto spendere un quattrino a beneficio di queste di Colmo, le quali ora sono rese in diversi punti quasi impraticabili.

Si muovano dunque quelli che hanno il sacrosanto obbligo di occuparsene.

Piacque al creatore metterci qui, dove siamo, segregati, per ogni ragione, dal rimanente dell'Istria; abbandonati, poveri, pur anche noi non cessiamo dall'amore per la nazione a cui la nostra terra appartiene, ed abbiamo fede in sorti migliori; epperò le nostre autorità provinciali si ricordino di noi e ci diano forza a combattere contro tante avversità.

Dall'Istria, agosto.

Abbiamo sott'occhio la corrispondenza dall'Istria, inserita nel N. 166 dei 22 p. p. del giornale *L'Osservatore triestino*, riguardo le comunicazioni postali nel distretto giudiziario d'Albona e parte di quello di Pisino e non possiamo che applaudire alle giuste e ragionevoli riflessioni del corrispondente che la dettò, imperocchè, oltre al non esistervi nella parte della provincia da lui accennata nè ferrovie nè piroscafi pel sollecito scambio delle corrispondenze, queste vengono inoltrate a passo di lumaca, specialmente per ciò che riguarda quelle per Trieste ed oltre, che rimangono giacenti a Pisino quasi per un'intera giornata.

Diffatti la posta di Albona, essendo questa la città più importante tra quelle di cui vogliamo

parlare, arriva a Pisino alle ore 6 pom. (2 ore dopo la partenza della corsa celere per Visinada) e tutte le corrispondenze per Trieste devono aspettare la partenza della staffetta Pola-Trieste, che arriva a Pisino alle 3 ant. del giorno seguente, mentre i valori partono appena alle 4 pom., quindi 22 ore dopo il loro arrivo a Pisino. Se questo non è un mostruoso ritardo, lo giudichi ogni fanciullo.

Il nuovo orario esiste da alcuni giorni dopo l'apertura della linea ferroviaria St. Peter-Fiume, mentre per lo innanzi la posta in parola arrivava sempre prima della partenza della corsa celere per Visinada. L'i. r. Direzione delle poste doveva perciò, utilizzando i treni ferroviari pel trasporto delle spedizioni postali e facendo con ciò ritardare la partenza della messaggeria da Fiume, rispettivamente di quella da Fianona provvedere in altro modo, affinchè le rispettive spedizioni possano proseguire per Trieste e da qui avanti, senza sostare per tanto tempo a Pisino. L'accennata corrispondenza dall'Istria, inserita nell'*Osservatore triestino*, contiene il piano meno dispendioso per rimediare, cioè la soppressione della corsa Fianona-Albona, non è guari introdotta, e l'attivazione in quella vece di una messaggeria tra Pedena ed Albona e di altra simile corsa tra Pedena e Pisino. Così almeno si toglierebbe ogni ritardo e la posta di Albona e delle altre borgate, poste sullo stradale Albona-Pisino, potrebbe proseguire direttamente pel suo destino.

Un'osservazione soltanto vogliamo permetterci ed è, che, in luogo di attivare questa messaggeria *Pedena-Albona e Pedena-Pisino*, come pur troppo si costuma in provincia, ad un cavallo e carretta, meglio sarebbe introdurre a due cavalli e carrozza coperta, o quanto meno calesse coperta, poichè così almeno potrebbero servire anche pel trasporto di passeggeri e con ciò sarebbe pure in gran parte sanato allo scarso numero di vetture che hanno in questa parte della provincia.

E poichè ci siamo proposti di parlare di comunicazioni postali, ancora una cosa ci resta a dire ed a desiderare. Coll'apertura della linea ferroviaria St. Peter-Fiume e della linea Fiume-Carlstadt, che sta per essere aperta di questi giorni, va da se che gli abitanti della metà orientale della provincia, per recarsi nell'interno della monarchia, appropiteranno della via più breve, che è quella di Fiume, e non più di quella di Trieste, come fin qui. Il trasporto di persone diverrà per tal

modo anche qui più rilevante di prima ed ognuno preferirebbe certamente di viaggiare coi mezzi postali, se adatti, essendo questi i più economici e più solleciti. Le nostre strade, dopo passate sotto l'amministrazione e sorveglianza dei comitati stradali, si trovano in uno stato soddisfacentissimo e possono persino gareggiare con quelle erariali; una malleposta potrebbe comodamente percorrerle e si è questa malleposta da *Pisino* a *Fiume*, che è ormai divenuta uno dei più sentiti fra i nostri bisogni commerciali. È l'attivazione di questa che unanimamente desideriamo.

Pisino li 4 agosto.

Il ragionare quotidiano di costruzioni di ferrovie, d'istituzioni di ginnasi, di erezioni di caserme, e della sorte di potervi fruire; il gaudio dei benemeriti impiegati pell' aumento delle paghe; e forse un po' di buona disposizione, fecero sì che per consenso mi trovava da più mesi a questa parte trasportato colla mente nel roseo avvenire anch' io. Se non che, venuto il tempo della raccolta dei cereali e visto e considerato il prodotto netto del mio formento, per ragione di calcolo fui richiamato al sodo; compresi di appartenere a quella classe di gente destinata a scomparire dalla fauna dell' Istria, la classe cioè dei medioeri possidenti di condizione civile, allievi di commercio e d'industria di qual sorta ed appellativo siasi; e mi venne la malinconia di esporre le mie vedute in punto alla sopracennata scomparsa; però mutato consiglio vengo invece a fare una proposta ai nostri padri della patria, concernente la produzione del letame.

Sappiamo che molti galantuomini i quali dimostrano interesse pelle condizioni della nostra provincia, convengono tutti che le cose agricole qui non vadano come dovrebbero andare; che sono anzi talmente remote da quello che dovrebbero essere, quanto lo è il giorno d'oggi da quel dì, quando Cassiodoro scrisse quella siffatta epistola per cui l' Istria sarebbe stata il presepio per eccellenza in cui avrebbe potuto grogiolare un referente economico di que' tempi.

Ma dal tempo di Cassiodoro l' Istria è stata dilavata, denudata, spolpata, sicchè ora è esausta e povera su gran parte della sua superficie (vogliasi pur escludere il distretto di Pirano e Buie e parte di quelli di Capodistria e Montona) e ciò per mancanza di concime.

Premesso questo, è cosa che fa stupore come non fu preso ancora provvedimento alcuno per impellere e promuovere la produzione del letame che è la base della fertilità; e come se questa già esistesse, attribuire il male agrario alle forme degli aratri e delle zappe; al non voler rimuovere la terra profondamente, quasi che il suolo mobile fosse qui di regola profondo e più fertile in fondo; alla mancanza poi d'istruzione agraria in generale, onde per conseguenza più che logica fu accolto il progetto dell' istituzione della scuola

agraria. Però anche la detta scuola credo non contribuirà gran fatto sull' aumento del letame, salvo di quella parte che presentemente per malcura va perduta, e che dagli alunni resi più previdenti potrà essere raccolta ed avvantaggiata, i quali dopo aver istudiate le proprietà dei vari letami e dell' impiego da farsi relativamente alla produzione che si vuole conseguire, ritornati a casa saranno costretti di prescindere dalle teorie per poter accumulare in ogni stagione qualche carro di letame dovranno ben gettare tutt' insieme nel letamajo senza giuocare con separazioni e lo sterco delle dieci galline e delle dodici pecore, del bue e della vacca, del porco e dell' asinello, e i cascami di fabbriche se ne avessero e il sangue dei macelli se qui non lo si spacciasse per alimento, e tutto il resto che figura sì pulito nei capitoli che trattano del concime e che nelle nostre tenutelle non trova pratica applicazione.

La questione per la produzione del letame sarebbe semplicissima in quanto che per averne basti tener animali che lo facciano; se non fosse che per tenere animali ci vuole aver foraggio, di che invece qui vi ha grande mancanza; quindi la cosa cangiando postulato ci si presenta qual questione per la produzione di foraggio.

Per mancanza di foraggio il contadino deve tenere i suoi pochi animali quanto più può al pascolo ad ogni tempo e stagione, sicchè gran parte degli escrementi vanno perduti senza alcun costrutto. I migliori prati passarono man mano in proprietà dei pochi possidenti benestanti, dai quali il contadino nel tempo delle arature in primavera è costretto di comperare il fieno con dispendio tale da pensarci se gli convenga piuttosto privarsi ancor più dei scarsi animali che possiede. Dunque? Ci vuol risolvere a fare dei prati artificiali. È vero che questo rimedio è saputo da tutti, ma è pur vero che prati artificiali qui non se ne vedono punto. Infatti i possidenti civili che abitano in città o hanno sufficienti prati naturali, o non sono al caso di fare la spesa per formare un prato artificiale di qualche estensione, o non lo fanno per risparmiarsi il rammarico pei danneggiamenti e pascoli fartivi che sono qui di consuetudine ed a cui bisogna rassegnarsi. I contadini non possono risolvere a far sacrificio del poco letame che producono in un anno, essendo loro necessario per altri prodotti d' urgente bisogno pella propria sussistenza; c'è poi gente di tal natura ed in condizioni speciali, che si rimane tanto indolente a fare qualche cosa oltre all' ordinario, che per ispingerla ad operare non v'è altro mezzo che assegnandole premi. Si ricorse a' premi per migliorare le razze degli animali; si tentò coi premi a far adottare un metodo ritenuto razionale per confezionare la semente e per produrre galletta sana; si trovò ottimo ed unico tale espediente ogni qualvolta si volevano introdurre miglurie pel bene comune e non le si potevano imporre colla forza; epperiò sarebbe indicato di fare così anche in riguardo ai prati artificiali.

Il premio sarebbe di esonerar il contadino dal pagare l'imposta fondiaria per quel terreno che esso ridurrebbe a prato artificiale, pagandosi l'importo al sovranò erario da un fondo a ciò destinato dalla provincia. I premiati dovrebbero essere soltanto contadini che lavorano la terra colle proprie braccia; ed il terreno ridotto e tenuto a prato artificiale dovrebbe essere una o più particelle catastrali intiere, ma in tutto non più d'un jugero d'estensione per ogni singolo proprietario. La revisione potrebbe affidarsi agli Uffici comunali. Se ogni anno la provincia destinasse f. 2000 per tale oggetto, e se nei primi anni per indolenza dei contadini non si venisse a pagare che poco o niente, tale fondo si aumenterebbe cogli interessi a somma sì grossa da poter pagare la steura per molti jugeri di terreno e per parecchi anni di seguito.

Messe a paragone le varie spese cui si sobbarca la nostra provincia, forse non sembrerà un assurdo anche la proposta spesa di f. 2000 annui pell'oggetto in discorso, fatta allo scopo di rimettere in istato fertile le nostre terre alla coltura delle quali è dedita quasi tutta la popolazione con sempre maggiore travaglio e con sempre minore compenso.

Roma, agosto 1873.

Ai lettori della *Provincia* non riuscirà discaro una corrispondenza da Roma.

Il vostro corrispondente non narrerà le notizie, che si svolgono giorno per giorno, e che facilmente potrete leggere nei giornali del Regno, dei quali amo credere che almeno i principali saranno sui tavolini del vostro artistico caffè della Loggia o nelle sale delle vostre riunioni sociali; il programma della *Provincia* mi dispensa a descrivervi ciò, che succede a palazzo Madama o a Montecitorio, al palazzo Braschi od a quello della consulta, e del Vaticano.

Invece vi parlerò mano mano nei modesti miei articolucci di tutto ciò, che può interessare coloro, che amano sapere le nuove condizioni di Roma in fatto di lettere, arti, igiene, istruzione elementare e secondaria, archeologia, amministrazione comunale, opere di edilizia, insomma quanto concerne il vero progresso, di cui con lieto animo possiamo ogni giorno seguire le evidentissime traccie in questa superba e dignitosa metropoli del nostro Regno. E qualche volta pure mi tratterò delle condizioni, invero poco soddisfacenti, di ciò, che chiamasi agro romano, ch'è quel terreno estesissimo, onde sono circondati i colli di Roma, e dal quale, spinta dai venti, penetra nella città, massimamente in questi calori estivi, la fatale mal'aria. Se però da questo lato v'avrò a commuovere e rattristare col racconto delle sofferenze di quegli infelici, che lavorano quelle terre, dall'altro vi recherà conforto la descrizione delle cure, che governo e municipio intrapresero per migliorare le condizioni della nostra campagna e per ridurla po' per volta a quello splendido stato

di vegetazione e di salubrità, in cui era ai gloriosi tempi della Repubblica.

Così, senz'intenzione di fare un programma, mi pare che in queste poche linee io l'abbia bello e formulato; spero ch'esso non vi spiacerà e, desiderando corrisponda ai propositi della *Provincia* vi prometto di attenermi strettamente.

Non crediate che in questi giorni sia facile lo scrivere un articolo di corrispondenza. Sti calori estivi, di carattere veramente libico, hanno fatto fuggire fin dai primi di luglio tutte le notabilità di Roma, ministri, senatori, deputati, segretarii generali, direttori di giornali, banchieri e perfino gli uomini di lettere. Qui non rimasero che i monsignori e l'eletta schiera dei *Travetti*! — Felice chi ha potuto recarsi a respirare arie più miti sulle sponde del mare, a Castelmare, a Napoli, a Porto d'Anzio, a Civitavecchia, a Livorno, a Viareggio, o nel ridente seno di Portoferraio! Chi invece rimane aggiogato al carro del giornalismo, con questo po' po' di bruciori, che fanno sonnecchiare nonchè gli uomini, le cose, si deve discervellare mezzo per raccapezzare gli argomenti.

Roma, dacchè si è stabilito il governo nazionale ha segnato ogni giorno con nuove opere di miglioramento. Trovata nello stato di un grande villaggio semi abbandonato, dall'aspetto triste, coll'erba nelle strade e nelle piazze, colle fontane per metà cadenti, i suoi vasti palazzi addossati a monasteri, con una sola arteria centrale, il Corso, col vergognoso monumento d'intolleranza e di sudiciume - il Ghetto -, senza scuole propriamente tali nè governative, nè municipali, derelitta affatto per quanto concernesse igiene, istruzione, e polizia, in due soli anni di faticoso lavoro, malgrado mille ostacoli, è stata mercè la buona volontà e l'operosità degli uomini preposti al Governo ed al Municipio, completamente trasformata. Chi impara a rilevare il confronto della Roma odierna con quella anteriore al 20 settembre 1870, ne resta meravigliato, chè gli pajono altrettanti prodigi le innumerevoli mutazioni avvenute.

Oggi infatti numerose e salubri le scuole municipali elementari, ottimi i ginnasii ed i licei - le une e gli altri affollati di giovanetti studiosi e vere fonti di istruzione nazionale - l'illuminazione a gas estesa a tutta la città, il lavoro di trasformazione dei selciati continuo, le case nel maggior numero rimodernate, dipinte e ridotte d'un aspetto più allegro, le nuove vie in parte terminate, in parte progettate, le fontane ripulite e riattate, le magnifiche piazze splendide di luce o libere dalle male erbe, i palazzi uno dopo l'altro restaurati e ripristinati nell'antica magnificenza, inalzate parecchie case economiche d'abitazione, le comunicazioni agevolate mercè l'introduzione e la regolazione del servizio di omnibus comodi ed eleganti, creato un corpo di 900 guardie municipali, composto quasi per intero di ex militari delle campagne per l'indipendenza italia-

liana, persone istruite, e di modi cortesi, che prestano servizio di polizia urbana meglio dei famosi policemen di Londra; creato altro corpo di guardie campestri a cavallo, armate di sciabola e di revolver, che in pochi mesi estirparono una associazione di malfattori di campagna e resero sicuri i contorni di Roma; messo mano ai lavori d'isolamento di quello stupendo monumento, ch'è il Pantheon, votate le spese di espropriazione, occorrenti per questa e per altra intrapresa, stabilito un piano regolatore, ch'io dirò trasformatore, della città, estesi gli scavi dei centri gloriosi dell'antica Roma, del Foro, della Basilica Giulia, del Palatino, delle circostanze del Colosseo, in modo da restituire alla venerazione della scienza e di tutte le anime gentili quelle insigni memorie di una civiltà grande quanto mai altra; iniziate le costruzioni di nuovi quartieri al Celio ed all'Esquilino, regolati gli acquedotti delle famose acque di Trevi, Marcia, Vergine, Felice e Paola, riformata infine tutta l'amministrazione comunale dall'ufficio del Sindaco a quello dell'usciera. — E non è qui tutto, chè molte altre cose furono fatte, (senza contare quanto provenne dalla attività e dall'ingegno dei particolari) e moltissime restano a farsi; ma quest'ultime credete sieno opere da compiersi in uno, due o tre anni? — Diecine di anni ci vogliono per fare due volte più di quanto occorre per tramutare in ciò che sono Londra e Parigi; diecine d'anni per i colossali lavori dell'espurgo del Tevere, per quelli dell'allineamento e regolazione delle vie di questa irregolarissima città, dove nei tempi anteriori a chiunque era lecito alzare una casa a capriccio; diecine d'anni per rendere produttivo e salubre l'agro romano.

Per darvi soltanto un cenno dell'importanza dei lavori del Tevere vi dirò come, all'epoca della difesa di Totila in Rocca Adriana (Castel Sant'Angelo), statue pregevolissime, colonne, pietre di gran mole vi fossero precipitate nell'acqua, e come, sotto il lungo dominio pontificio, nel fiume venissero rovesciate ogni sorta di macerie, aggiungendovi, quando il Foro Romano e la via Sacra cessarono d'essere pubblico immondezzaio, anche lo scarico delle sozzure di Roma. Di guisa che il letto del Tevere entrò le mura coll'andar dei secoli si è sollevato tanto, da formare in oggi un rialzo notevole in confronto del suo alveo esteriore. Quando poi accadono le piene d'inverno, il fiume, nel sormontare l'ostacolo, che trova nel suo stesso fondo entro Roma, inonda una parte della città. È quindi necessario o lo scavo di questo fondo accumulatosi da secoli, o la deviazione dello storico fiume. Ma a questo secondo partito tutti i Romani, ed i forestieri stessi qui domiciliati, colmi di sacro rispetto per quanto ricorda l'antica grandezza, di mala voglia si adatterebbero.

L'espurgo del fiume è oltreciò un'impresa, che solletica chi l'assume, per la sicurezza storica dei preziosi oggetti, che sotto quell'acque si troverebbero. Si sa che molte statue, che adorna-

vano l'alto del mausoleo d'Adriano, erano auree, e che, gettate alcune nel Tevere all'epoca dei Goti, altre poi durante le fazioni medioevali, non furono mai ripescate, e vi giacciono ricoperte dalle sabbie. Il Tevere è pieno di oggetti dell'arte antica. Al luogo, detto i Navali, dov'era lo scalo delle navi antiche, si trovarono colonne e pezzi di marmi preziosi, quali il greco statuario, il serpentino, il verde, rosso e giallo antico, l'africano ed altri, in tutto più di 600 pezzi colossali, perfettamente conservati e non corrosi dalla corrente. Immaginate quindi quale profitto ridonderebbe a vantaggio di quella Società, che ottenesse i lavori del Tevere. Ma non si tratta solamente dello scavo del fondo; vi sono altresì connessi i progetti dei nuovi ponti, dell'atterramento dei bastioni di Castel Sant'Angelo, nonchè quello dell'arginatura e del Lungo Tevere, ad imitazione dei Lung'Arno di Firenze. L'esecuzione di questi lavori richiede quindi un discreto numero d'anni e, ciocchè più monta, una spesa considerevole.

Roma però saprà fare tuttociò, saprà con coraggio andare incontro ai più forti dispendii, perchè è sicura del suo avvenire, e perchè, come ben disse l'onorevole nostro Sindaco, Conte Pianciani, nell'ultima Seduta del consiglio: *"bisogna rendere la nostra città degna d'essere in tutto la capitale d'un regno di 26 milioni d'Italiani"*.

T.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo il seguente articolo:

Alloraquando soltanto ogni uomo del popolo avrà avuto fin dalla prima età quella vera e sana educazione, che gli si conviene, potrà veramente esso popolo esercitare con frutto la sovranità a lui attribuita. L'educazione comincia colla vita e finisce con essa; badisi però che ridotta a semplice istruzione potrà bensì ampliare l'intelletto, ma inaridire il cuore eziandio. Primi ed efficacissimi educatori sono i genitori e precipuamente la madre. Ma siccome non tutti i genitori sono al caso di bene educare i loro figli, vuoi per difetto di cognizioni e di cuore, vuoi per mancanza di mezzi e di tempo; così — se il governo si propone veramente la felicità del popolo — vi dev'Esso provvedere con tutta sollecitudine scegliendo a maestri gente di specchiata virtù e tali, che siano ai giovanetti, alle lor cure affidati, altrettanti amorevoli genitori. Importa perciò assaissimo che i maestri sieno bene imbevuti della cristiana filosofia e che il loro cuore sappia paternamente palpitare; è desiderabile sieno liberi istitutori non schiavi pedagoghi, che sappiano sviluppare tutte le potenze dell'anima senza esaminarne lo spirito con affastellare regole sopra regole. Nelle pubbliche scuole e meglio negli istituti magistrali devono essere debitamente sviluppati l'onore e l'amore di patria, nobili e sublimi sentimenti, in forza

ai quali lo stesso soffrire si converte in gioia e va fino al desiderio di patire, all'entusiasmo. Ciò tutto premette gran dottrina e molta esperienza della vita sociale; preferiremmo per altro nel maestro la bontà del cuore, l'illibatezza nei costumi, l'assiduità al lavoro. Onde avere cosiffatti maestri, che sentano l'altezza del proprio mandato, amino e rispettino il popolo, il quale attende da essi lume, traccia ed avviamento, è necessario anzitutto possedere buoni e ben regolati istituti magistrali. Nell'istituzione vi sono tanti errori, tanti abusi, tanto negligenze, che anziché aiutare lo sviluppo dell'intelletto, lo inceppa il più delle volte. Noi crediamo di non andar punto errati, se azzardiamo sostenere che gl'istituti magistrali in generale non corrispondono all'alto lor fine, ed a sostegno del nostro asserto invochiamo l'autorità del V. congresso generale dei maestri austriaci tenuto in Klagenfurt nelle ferie dell'anno scolastico ult. cess. Quivi pure riconosciuti impotenti a produrre i benefici effetti intesi dalla legislazione scolastica e che a buon diritto la società s'attende; nell'intendimento di migliorarli, si elevarono a deliberato alcuni lodevoli provvedimenti. Laonde se — uscendo dalle generali — dovrem dire alcunchè in particolare del nostro, lo faremo soltanto per palesare i nostri sentimenti, le nostre doglianze affinché i legislatori ed organizzatori nostri ci facciano quanto prima ottenere quelle migliorie imperiosamente richieste dall'andazzo dei tempi e secondo l'indole ed i principi nazionali. Sarebbe soverchio dimostrare il sentito bisogno e la necessità di far progredire in meglio cotanto importanti istituti per invogliare sempre più la studiosa gioventù a dedicarsi con amore a vantaggio e decoro della nostra provincia. Senza esser pubblicisti nè pedagoghi intendiamo limitarci a notare dei mali, convinti come siamo che non è sempre vano mostrare danni, che non si arrischia di rendere punto più gravi fendendoli di pubblica ragione, e persuasi che persone di mente sana e buon cuore, competenti ed autorevoli in cosiffatte materie, vi provvederanno con affettuosa solerzia.

A formare maestri, nel numero occorribile servono gl'istituti d'insegnamento magistrale. In virtù dell'ordinanza ministeriale del 12 luglio 1869 è riservato al corpo insegnante lo stendimento del piano d'insegnamento, „ in cui devesi „ aver specialmente di mira che la pedagogia e „ metodica, la scienza della natura e la storia naturale, come pure la geografia e la storia sieno „ in esso sufficientemente rappresentate, acciocchè „ gli allievi-maestri possano divenire abili a soddisfare al compito assegnato alle scuole popolari dalla Legge dell'Impero 14 maggio 1869. „ Questa sapientissima disposizione, che giustamente assegna alle materie più importanti una maggiore occupazione, venne qui da noi del tutto invertita; e dall'orario che ci sta dinanzi apprendiamo come nel III corso (in cui dovrebbe aver compimento il programma dell'istituto) alla peda-

gogia furono assegnate ore settimanali 3, alla scienza della natura ed alla storia naturale 5, alla geografia ed alla storia 5, alla lingua italiana (nazionale) 2, all'aritmetica 2; mentre ne vediamo stabilite 3 per lo studio della lingua tedesca (libera), pel disegno e geometria 4, e pella musica (canto, violino ed organo) 6. La metodica propriamente detta la vediamo trascurata del tutto od insegnata quale un'appendice pel motivo che i più dei docenti della scuola magistrale (come fu benissimo osservato anco al congresso di Klagenfurt) non conoscono bene spesso l'essenza della scuola popolare non essendo mai stati maestri. E questa una circostanza, sulla quale ci piace fermare l'attenzione delle autorità, cui è demandata la nomina del personale insegnante, ond'esse, considerando la differenza che passa fra l'insegnare una scienza e l'insegnare il modo di comunicarla ad altri, comprese della verità dell'assioma, si persuadano che con questo sistema potremo avere bensì giovani colti ma pessimi maestri.

Il Cholera e l'Igiene.

(Continuazione e fine, vedi n. 45.)

5. Si può supporre che sotto l'egida dei provvedimenti sanitari del 1866, che si riferiscono alle precauzioni contro le pericolose diffusioni della malattia, si possa essere assicurati, rispetto alle scariche infettive del cholera, contro le varie specie di condotta personale, che possono tornar di pericolo alla pubblica salute; soprattutto che sotto l'egida di tali provvedimenti o di altri simili, la universale disinfezione di tali scariche possa essere resa obbligatoria per legge. Indubitatamente, quanto è possibile deve praticarsi in questa direzione, quando sia nota l'esistenza di un solo caso di cholera. Non si può attaccare mai importanza che basti alla precauzione di disinfettare intimamente e senza dilazione tutte le evacuazioni gastriche e intestinali delle persone affette dalla malattia, come anche di tutti i letti, coperte, lingerie e altri oggetti che possono esser stati imbevuti di tali scariche, e naturalmente nelle scariche cholerosi, nè alcuna immondizia (stools) che possa contenerne qualche traccia (anche potendosi supporre che siano state disinfettate) devono essere gettate in alcun posto, da cui possano trovare un accesso nell'acqua potabile. Il dovere di osservare queste precauzioni non può essere negletto giammai; ma le popolazioni non possono prudentemente rischiare le loro vite su la sola probabilità, che esso venga completamente adempito dagli altri per loro. A parte ogni questione di negligenza, la gradazioni del cholera variano troppo, ed i casi leggeri ed incipienti sono troppo suscettibili di sfuggire alla osservazione, perchè si possa lasciare qualunque difesa anche parziale contro la infezione. Laonde, il principale oggetto deve esser quello di assicurarsi di tali locali circostanze, per cui il contagio choleroso, anche se non disinfettato, sia reso inetto ad agire estesamente sulla popolazione.

6. I pericoli contro i quali si deve stare in guardia, perchè propizii alla diffusione del contagio choleroso, sono specialmente due. Primo e sovrano è il pericolo della penetrazione dell'acqua in qualche grado, anche lieve, polluta dai rifiuti della casa (house refuse) o da altre specie di immondizie, come da trapelature

In seguito ne venne aggiunto un quarto

e filtrazioni di scoli, di fogne di condotti delle case, di cessi, di stagni (*cesspools*) di letamai (*foultitches*), ecc., entro ai fiumi, fonti, pozzi e serbatoi dai quali viene attinta l'acqua comune, o entro al suolo nel quale i pozzi sono situati.

Pericolo che può esistere o in piccola scala, ma forse spesso ripetuto pel medesimo distretto, nella tromba del pozzo di una casa privata, o sopra una vasta scala nei serbatoi da cui si distribuiscono i pubblici condotti dell'acqua.

Secondo è il pericolo di respirare l'aria piena degli effluvi tramandati dalle stesse specie di impurità.

La notizia tanto dell'eminente grado in cui questi due pericoli minacciano la pubblica salute nei tempi ordinarii, quanto della speciale importanza che essi assumono nei tempi in cui una qualche infezione diarroica è vicina ad essere introdotta, si presentò già per molti anni agli occhi del pubblico. Perciò tanto i migliorati sistemi dei trasporti delle immondizie (*refuse removals*), e delle somministrazioni dell'acqua (*watersupply*), per cui i pericoli restano allontanati permanentemente dalle grandi popolazioni, quanto anche i parziali miglioramenti di architettura per cui le singole case vengono garantite dai pericoli stessi, dovrebbero essere già da gran tempo entrati nelle costumanze generali. Dove peraltro questo saggio metodo non fu ancora adottato, deve almeno cercare, fin dove è possibile, una sicurezza temporaria nelle misure di genere palliativo: a) Un immediato e diligente esame delle sorgenti dell'approvvigionamento dell'acqua deve essere praticato in tutti quei casi, in cui la sorgente è in qualche grado sospetta di impurità, e deve essere esaminata l'acqua tanto delle sorgenti pubbliche, quanto delle private. Se si scopre polluzione, tutto quanto è possibile si deve trarre in uso per impedire che la polluzione continui, e se questa meta non si può raggiungere, per impedire almeno che quell'acqua sia bevuta. b) Simultaneamente deve immediatamente allontanare ogni specie di immondizie e lordure che si trovino accumulate in siti appartati e negletti, e si devono prevenire gli ulteriori accumuli nei luoghi stessi; si deve prestare attenzione a tutti i difetti dei condotti delle case e delle sentine, per i quali molesti odori vengono introdotti nelle case stesse. Lavature e calcinature dei luoghi immondi, specialmente di quelli che hanno molto concorso, devono essere praticate ripetutamente. c) Devesi impiegare liberamente e ripetutamente la disinfezione così dentro come tutto intorno alle case, dovunque vi sono ricettacoli o condotti di escrementi, dovunque vi siano terre porose impregnate di immondizie, dovunque esista una qualche altra cosa, o sotto, o intorno alla casa, che sia capace di renderne impura l'atmosfera. Nella mancanza di permanenti salvaguardie, non si può approssimarsi alla sicurezza, se non che con incessanti disinfezioni, e con estrema e costante vigilanza contro ogni possibile contaminazione dell'acqua potabile.

7. In vista di ogni possibilità che la infezione del cholera possa presentarsi in questo paese, è desiderabile che in ogni località il pubblico possa sapere a chi praticamente possa rivolgersi, in caso di bisogno, per la sua collettiva sicurezza contro i pericoli dei quali si è sopra parlato.

La responsabilità in una larga proporzione di casi è mista. La più critica di tutte le suddivisioni, cioè la responsabilità di provvedere alla purezza nella fornitura dell'acqua, si trova, per molte importanti località, nelle mani delle compagnie commerciali, ed egli è a sperare che tali compagnie, informate come devono essere delle calamitose influenze che alcune di esse esercitarono nelle antecedenti epidemie choleriche, avran-

no presente, se questa malattia dovesse ricomparire, che nella giornaliera distribuzione che fanno dell'acqua, centinaia anzi migliaia di vite sono nelle loro mani. Ma, eccettuata questa, che è la più ampia, la responsabilità per le locali difese contro il cholera, tanto rispetto alla somministrazione dell'acqua, come rispetto alle locali pulizie e al trasporto delle immondizie, è demandata alle locali autorità le *sewer authorities* e le *nuisance authorities*, create dai recenti statuti. Codeste autorità, i Consigli municipali, le Commissioni dei miglioramenti edilizi, le locali congregazioni distrettuali, quelle dei guardiani, le assemblee ristrette e generali, nelle loro rispettive aree di giurisdizione, sono tutte o elettivamente o direttamente costituite in modo, da rappresentare la volontà della locale popolazione che paga le rispettive tasse; e ognuna di tali popolazioni ha ottenute quasi assoluti i mezzi di decidere da se stessa, se il distretto che abita è tenuto in modo salubre o insalubre. Egli è molto a desiderare, che la prima di queste alternative, sia stata già da lungo tempo il voto e la meta di ogni locale corpo elettorale in questo paese. Egli è onestamente da credersi che in una parte considerevole di questo paese, le condizioni favorevoli alla diffusione del cholera siano ora molto meno numerose che non fossero nelle prime sue visite; ma egli è certo però, che in molti luoghi le condizioni della sicurezza sanitaria interamente o quasi interamente ancora mancano, ed egli è a sperare che in tutte queste grandi categorie di casi, le autorità, sotto le presenti circostanze, vorranno nel tempo che loro rimane, praticare ogni cosa che valga a giustificare la fiducia che è in loro riposta dalla legislazione per la protezione della salute pubblica.

Egli è importante di far presente al pubblico, e in modo molto accentato, che le cure sostenute e le spese incentrate peggiori oggetti contemplati in questo *Memoandum*, non possono in alcun caso essere riguardate come fatiche sprecate e spese inutili. Le locali condizioni che possono abilitare il cholera, se viene importato, a diffondere la sua infezione in questo paese, sono condizioni che di giorno in giorno, anche nella assenza del cholera, creano e diffondono tali altre malattie, che non allontanandosi mai dal paese, divengono dopo un lungo corso di tempo molto più distruttrici del cholera stesso; e quei sanitari provvedimenti che son capaci di giustificare un certo senso di sicurezza di fronte ad una temuta importazione di cholera, possono, colla loro ampia applicazione, anche se il cholera non dovesse mai più ricomparire in Inghilterra, dare risultati ampiamente remunerativi nella prevenzione di tante altre malattie da cui ci assicurano.

Dalla direzione dei signori del Consiglio

(Segnato) JOHN SIMON

Sezione medica dell'ufficio del Cons. privato

10 agosto 1871.

Notizie.

Nel villaggio di Pobeghi, comune di Capodistria, si sono manifestati il giorno 11 corrente, cinque casi di colera; uno dei quali seguito da morte. Dalle fatte indagini non venne dato di scoprire come il fatale morbo sia stato colà trasportato. Non dubitiamo che le preposte autorità faranno il possibile onde arrestarne il progresso. Fino al momento di porre in macchina si ebbe a constatare un altro caso.

Il Capitanato distr. di Capodistria con circolare diretta a tutti i Comuni di data 12 agosto corr. N. 4135, avuto riguardo alle attuali condizioni sanitarie, proibisce che sieno tenute le sagre, fiere e pubbliche feste da ballo.

La comunicazione luogotenenziale che S. M. I. R. Apostolica con sovrana risoluzione 5 giugno a. c. non ha trovato d'impartire la sovrana sanzione al progetto di legge votato dalla Dieta provinciale dell'Istria sugli uffici di conciliazione; e l'ordinanza rilasciata dall'i. r. Tribunale di Appello in Trieste ai Giudizi dell'Istria, che hanno libri Notifiche, sul futuro modo di contenersi nella loro tenuta, vengono prese per notizia dalla Giunta Provinciale dell'Istria nella seduta 11 luglio 1873.

Viene pur preso a notizia il dispaccio del sig. Ministro d'agricoltura 23 giugno 1873 N. 6044-606 che fissa delle norme fondamentali da applicarsi nelle scuole agrarie, per poter venire sovvenzionate dallo Stato.

La Giunta provinciale nella seduta 11 luglio ha preso a notizia con riserva di farne a suo tempo comunicazione alla Dieta provinciale:

la comunicazione luogotenenziale avere S. M. I. R. Apostolica con sovrana risoluzione 11 giugno a. c. approvato il deliberato preso dalla Dieta provinciale dell'Istria, nella tornata del 30 novembre 1872 concernente l'impiego del fondo provinciale di coltura, e l'assunzione d'un mutuo di fior. 100.000 v. a., allo scopo d'istituire una scuola agraria provinciale, e che il signor Ministro dell'interno di concerto con quello del culto e dell'istruzione ha trovato di concedere che quest'importo venga prelevato dall'obbligazione del debito unificato dello Stato d.d. 1. febbraio 1869 N. 2899 per fior. 619.800 di proprietà del fondo delle confraternite dell'Istria.

Da qualche giorno i giornali di Trieste tornano ad occuparsi del nostro *Risano*, nel porger notizie riguardo a sopralluoghi per nuove misure delle acque ecc. ecc.

Nell'importante questione ci limitiamo a ripetere quanto abbiamo espresso nel nostro giornale del 16 maggio p. p.: *riserbata per noi tutta quella quantità di acqua nostra che può occorrere ai nostri bisogni tutti, quella che avanza, basti poi o non basti ai bisogni di Trieste, se la prendano pure in santa pace . . . e quel che segue.* —

Nella seduta tenutasi il giorno 7 corr. dal Consiglio municipale di Trieste l'on. bar. Morpurgo, considerata la presente difficoltà di convocare il Consiglio, propone d'urgenza che piaccia a quest'ultimo incaricare la Presidenza di presentare al Ministro un Memoriale per insistere affinché al prossimo riunirsi del Consiglio dell'impero sia presentata l'istanza prodotta or sono quattro mesi per ottenere una linea indipendente dalla Meridionale. Appoggiata l'urgenza, detta proposta venne adottata a grande maggioranza.

L'egregio e distinto nostro comprovinciale sig. Tommaso Luciani di Albona coi diplomi 8 giugno 1872 Palermo e 9 dicembre 1872 Roma e Berlino venne nominato membro corrispondente dell'istituto archeologico di Palermo, e dell'istituto di corrispondenza archeologica di Roma e Berlino, diretto quest'ultimo dalle celebrità mondiali Lepsius e Mommsen. —

Libri mandati in dono alla redazione.

Abbiamo ricevuto e gradito come una particolare distinzione « *Il Regio Archivio Generale di Venezia* », interessante pubblicazione compilata per iniziativa del Regio Ministero dell'istruzione pubblica, dal direttore dell'Archivio stesso, chiarissimo signor Teodoro Toderini, coadiuvato dall'altro chiarissimo Signor Bartolomeo Cecchetti capo sezione, e dagli egregi ufficiali dell'istituto, onde fosse rappresentato nell'Esposizione di Vienna il R. Archivio Generale di Venezia.

L'opera consiste in una relazione sulla istituzione, vicende, importanza scientifica dell'Archivio, e su quant'altro possa dare un concetto di quanto vi si fa e si trova di più prezioso: a norma del programma ministeriale. Nella parte prima: *Consistenza degli Archivi*, in appendice, ebbe posto un pregievole lavoro: *Delle fonti per la storia delle provincie dell'ex stato Veneto*. Per ciò che riguarda l'Istria le notizie furono raccolte dal nostro egregio sig. Luciani, e dall'egregio sig. Riccardo Predelli per il Trentino.

Diamo questo semplice annunzio del libro, mentre ci siamo rivolti ad un nostro egregio collaboratore, distinto cultore di storia patria, perchè voglia scrivere diffusamente. —